

**LAURA BOELLA****“EMPATIE.****L'esperienza empatica
nella società del conflitto”**VENERDI' 8 Febbraio 2019
AUDITORIUM Liceo “Fermi”
Via Ambrogi, CECINA (LI)**ROBERTO ESCOBAR****“Metamorfosi della Paura”**VENERDI' 15 Febbraio 2019
AUDITORIUM Liceo “Fermi”
Via Ambrogi, CECINA (LI)**GIOVANNI ORSINA****“LA DEMOCRAZIA DEL
NARCISISMO.****Breve storia dell'antipolitica”**VENERDI' 1 Marzo 2019
AUDITORIUM Liceo “Fermi”
Via Ambrogi, CECINA (LI)**EMANUELE ERTOLA****“IN TERRA D'AFRICA”**VENERDI' 8 Marzo 2019
AUDITORIUM Liceo “Fermi”
Via Ambrogi, CECINA (LI)**VIRGINIA VOLPI****“UNIONE DI STATI MA NON DI INTENTI.****Si rompe la comune visione europea”**VENERDI' 15 Marzo 2019
AUDITORIUM Liceo “Fermi”
Via Ambrogi, CECINA (LI)

LAURA BOELLA ha insegnato presso le università di Pisa e di Milano. Dagli studi sul marxismo critico degli anni Settanta, con importanti lavori su Lukács, è passata, attraverso impegnative monografie su Ernst Bloch e Georg Simmel, allo studio del pensiero femminile del Novecento, soprattutto di Hannah Arendt. In questo ambito di riflessione, ha sviluppato in particolare il tema delle relazioni intersoggettive e dei sentimenti di simpatia, empatia e compassione. Fa parte della redazione della rivista "Aut aut". Tra i numerosi lavori di traduzione e cura di testi, oltre a quelli di Hannah Arendt, significativi sono quelli che hanno contribuito all'introduzione in Italia del pensiero della "Scuola di Budapest" e, in particolare, di Ágnes Heller. Ha curato l'edizione italiana dei principali scritti di Ernst Bloch introdotto alcune opere di Max Scheler, Simone Weil e Jeanne Hersch. Si è occupata anche di neuroetica.

ROBERTO ESCOBAR è professore di Filosofia politica e Analisi del linguaggio politico al Dipartimento di Studi internazionali, giuridici e storico-politici presso l'Università Statale di Milano; è membro del Comitato direttivo di Scienze politiche e sociali, membro del Comitato direttivo di «Il Mulino», membro del Comitato scientifico di «La società degli individui» e «Conflitti globali». Collabora con "L'Espresso" come critico cinematografico dopo aver collaborato per diversi anni con "Il Sole 24 Ore", sulle cui pagine ancora scrive. Per lo stesso giornale ha curato con lo pseudonimo Als Ob una rubrica di critica televisiva. Nel 2001 ha ottenuto il premio Ennio Flaiano per la critica cinematografica. Tra le sue ultime opere ricordiamo "La Libertà negli occhi" (Il Mulino, 2006), "Ti racconto un film. Per spettatori innamorati e aspiranti critici" (Raffaello Cortina, 2007), "Paura e libertà" (Moriacchi, 2009), "La paura del laico" (Il Mulino, 2010), "Eroi della politica. Storie di re, capi e fondatori" (Il Mulino, 2012), "La fedeltà di Don Giovanni" (Il Mulino, 2014)

GIOVANNI ORSINA è professore ordinario di storia contemporanea alla LUISS Guido Carli di Roma e insegna alla School of Government della stessa università. È membro dell'Associazione per le ricerche di storia politica, della Fondation Emile Chanoux e della Fondazione Magna Carta. Ha inoltre insegnato presso le Università di Bologna, dell'Aquila e La Sapienza di Roma. È stato visiting professor e visiting scholar presso lo St Antony's College (Oxford), l'Institut d'Etudes Politiques (Parigi) e all'École Normale Supérieure (Cachan). Ha pubblicato articoli su Il Foglio e L'Occidentale. Dal 2005 al 2011 scrive come editorialista per "Il Mattino", per poi passare alla sezione Cultura di "Il Giornale". Attualmente è tra gli editorialisti di punta di "la Stampa", dove si connota per un'attenzione alla politica italiana e alla storia del pensiero politico. Tra i suoi lavori ricordiamo "Senza Chiesa né classe. Il partito radicale nell'età giolittiana" (Roma, 1998), "Partiti e sistemi di partito in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra" (Mannelli, 2011), con G. Quagliariello, "La crisi del sistema politico italiano e il Sessantotto" (Rubbettino, 2005), "L'alternativa liberale. Malagodi e l'opposizione al centro sinistra" (Marsilio, 2010), "Il berlusconismo nella storia d'Italia" (Marsilio, 2013).

EMANUELE ERTOLA è assegnista di ricerca al Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali presso l'Università di Siena. Nel 2012-2015 ha svolto il Dottorato di Ricerca in Storia presso l'Università degli Studi di Firenze. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo "Orfani dell'impero: l'assistenza pubblica ai profughi dall'Africa orientale italiana, 1942-1956", in P. Audenino (a cura di), "Fuggitivi e rimpatriati. L'Italia dei profughi fra guerra e decolonizzazione", "Asei" 14/18, 2018, pp. 58-67; "Tutti i mezzi di guerra, dico tutti", in A. Giardina (a cura di), "Storia mondiale dell'Italia", Laterza, Roma-Bari 2017; "Colonialismo italiano e movimenti migratori forzati", in L. Gorgolini (a cura di), "Le migrazioni forzate nella storia d'Italia del XX secolo", il Mulino, Bologna 2017; "Terra promessa: migration and settler colonialism in Libya", 1911-1970, "Settler Colonial Studies", VII, 3, 2017, pp. 340-353; "The Italian fascist settler empire in Ethiopia, 1936-1941", in E. Cavanagh, L. Veracini (eds.), "The Routledge Handbook of the History of Settler Colonialism, Routledge", London and New York 2016; "Navi Bianche. Il rimpatrio dei civili italiani dall'Africa Orientale", "Passato e Presente" 91 (2014), pp. 127-43; "La comunità italiana d'Eritrea nel dopoguerra. Economia e società fra continuità e mutamento", "I sentieri della ricerca" 16, (2013), pp. 193-227.

VIRGINIA VOLPI, studentessa di Scienze politiche dell'Università di Pisa, nell'Ottobre 2018 si è classificata prima al concorso 'Giovani talenti per l'Italia, l'Europa, il mondo' dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), dove ha vinto un tirocinio retribuito di tre mesi nella sede dell'IAI a Roma e la pubblicazione del saggio con cui ha vinto intitolato "Unione di stati ma non di intenti. Se si rompe la comune visione europea". Per lo stage, che sta già svolgendo da settembre, è seguita come tutor dalla professoressa Sara Poli dell'Università di Pisa.

Questa serie di incontri, con figure di primo piano della filosofia e della cultura italiana contemporanea, ha un duplice senso: "pratiche filosofiche" come invito ad una riflessione che rifluisce all'interno dell'esistenza, "proposte di valori" come evocazione di un'esigenza che ci colloca oltre la sfera degli strumenti e del loro uso. Ogni incontro si riferisce direttamente ad un libro che, per il contenuto e per l'autore, ha una forte relazione con qualche aspetto decisivo della nostra contemporaneità.



LAURA BOELLA, "EMPATIE. L'esperienza empatica nella società del conflitto"

Nonostante non vi sia accordo sulla corretta definizione, l'empatia non deve essere considerata al pari di un comune sentire, sia esso la simpatia o la compassione, o come uno strumento per leggere la mente. Solo dall'incontro effettivo con l'alterità, spiega Laura Boella nel suo libro, possono scaturire nuove emozioni, pensieri e conoscenze che avvengono in virtù dell'esperienza fisica e corporea tra persone. Muovendosi dalle analisi della corrente fenomenologica realizzate negli anni '20, grazie ad un lavoro di ricerca che persegue da circa dieci anni, Laura Boella mostra come l'empatia sia diventata una parola d'ordine in più campi dell'azione umana, in particolare nel discorso politico, dove il protagonismo è cresciuto nella convinzione che l'empatia potesse diffondere maggiormente altri sentimenti quali la solidarietà o l'altruismo in un periodo di crisi economica. Quella fiducia è però in tempi più recenti rapidamente declinata, anche a causa della lacerazione delle relazioni interpersonali, della velocità degli scambi e della comunicazione digitale e il prevalere dei discorsi incentrati sulla rabbia, sull'esclusione e sul risentimento.

ROBERTO ESCOBAR, "METAMORFOSI DELLA PAURA"

L'autore ricostruisce il percorso attraverso il quale le identità individuale e comunitaria sono venute definendosi in risposta alla paura nella costituzione di istituzioni e riti che, in quanto principi d'ordine e di sintesi dell'esperienza, fossero in grado di garantire la costanza e la durata di una medesima interpretazione simbolica – donazione di senso – del reale. Ciò a partire dalla definizione di un confine e di un limite, di un interno e di un esterno che costituisce il sé e l'altro, accomuna chi è all'interno delle mura, e riversa sullo straniero ogni male e ogni colpa. È all'interno della comunità stessa che si delinea la figura del piccolo traditore, versione riveduta del potere destabilizzante del meteco. E su di esso, infine, ricade il prezzo della paura. È così smascherato l'oblio sotto il quale ciascuna formazione istituzionale e rituale nasconde la propria natura simbolica, oblio che solo consente un'adesione tacita a un ordine dato per evidente, e che viene riconosciuto solo alle comunità lontane nello spazio o nel tempo.

GIOVANNI ORSINA, "LA DEMOCRAZIA DEL NARCISISMO. Breve storia dell'antipolitica"

Il dilagare dei partiti anti-sistema che le ultime tornate elettorali hanno registrato in tutto l'Occidente è in parte dovuto alla crisi finanziaria del 2007, un terremoto economico senza precedenti che ha avuto conseguenze nefaste sulla vita delle persone. Non bisogna però soffermarsi esclusivamente sul lato economico, anche perché la ripresa degli ultimi anni non ha fatto calare i consensi verso i cosiddetti partiti del risentimento; vi sono cause più profonde, insite nel concetto stesso di democrazia e nelle sue contraddizioni, che aiutano a comprendere la crisi culturale e politica che le società occidentali stanno vivendo. Questo libro si focalizza sulla crisi del politico emersa a partire dagli anni Sessanta. L'analisi prende le mosse dalle cause endogene che insidiano la tenuta del sistema democratico ed evidenzia le contraddizioni strutturali della democrazia attraverso un lucido excursus nella storia del Novecento e con l'ausilio di pensatori come Alexis de Tocqueville, José Ortega y Gasset e Johan Huizinga. Orsina mette in luce il conflitto tra politica e cittadini, il rapporto tra massa e potere e le conseguenze dell'esplosione libertaria del '68 – tratti comuni a tutto l'Occidente – passando infine per l'anomalia squisitamente italiana di Tangentopoli, inquadrata come il sacrificio simbolico di un'intera classe di governo che ha inaugurato un venticinquennio di antipolitica.

EMANUELE ERTOLA, "IN TERRA D'AFRICA"

Questo libro fornisce un quadro completo, chiaro ed esaustivo degli anni durante i quali si sviluppò la guerra di conquista (ottobre 1935-maggio 1936), frutto della sintesi tra la spinta espansionista verso l'Africa della classe politica e l'impulso sempre caro agli italiani di cercare fortuna altrove. L'autore ci spiega come la propaganda fascista concepì un'immagine del continente nero piuttosto idealizzata e assai distante da quella che era la realtà. Dalle parole del ministro delle Colonie Lessona possiamo carpire l'intento della classe politica che incoraggiò e favorì in ogni modo il flusso migratorio. Il mito del regime capace di creare una società ideale produttiva e perfettamente fascista si infranse contro una terra ostile e che non sarebbe mai riuscita ad offrire le opportunità tanto paventate dalla madrepatria.

VIRGINIA VOLPI, "UNIONE DI STATI MA NON DI INTENTI. Si rompe la comune visione europea"

Nel suo saggio, l'autrice delinea una riforma degli assetti europei basata su quattro punti: consolidare il principio dei "candidati principali" (Spitzenkandidaten) nel processo di elezione del presidente della Commissione europea; rilanciare l'idea di liste transnazionali per favorire la creazione di movimenti e partiti europei; fondare un giornale europeo che fornisca corrette e concise informazioni sulle politiche europee; rafforzare la conoscenza delle nozioni fondamentali sull'Unione Europea, introducendo l'ora di educazione civica europea sin dalle scuole secondarie.